



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 66° - N. 11 - 12 Giugno 2011 - € 0,50

I FURBI E I FESSI

Qualche giorno fa, cercando alcune notizie in internet, mi sono imbattuto per caso nel primo capitolo del "Codice della vita italiana" di Giuseppe Prezzolini, pubblicato sui Quaderni de "La Voce" nel 1921.

Anche se sono passati novant'anni, questi aforismi amarognoli non hanno perso nulla della loro folgorante conoscenza degli uomini; né della loro attualità, in questa Italia che, pur inneggiando continuamente al "nuovo", sembra proprio che, nel profondo, non cambi mai.

Li riproduco integralmente, corredandoli di un brevissimo commento finale.

1. I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi.

2. Non c'è una definizione di fesso. Però: se uno paga il biglietto intero in ferrovia; non entra gratis a teatro; non ha un commendatore zio, amico della moglie e potente nella magistratura, nella Pubblica Istruzione ecc.; non è massone o gesuita; dichiara all'agente delle imposte il suo vero reddito; mantiene la parola data anche a costo di perderci; ecc. questi è un fesso.

3. I furbi non usano mai parole chiare. I fessi qualche volta.

4. Non bisogna confondere il furbo con l'intelligente. L'intelligente è spesso un fesso anche lui.

5. Il furbo è sempre in un posto che si è meritato non per le sue capacità, ma per la sua abilità a fingere di averle.

6. Colui che sa è un fesso. Colui che riesce senza sapere è un furbo.

7. Segni distintivi del furbo: pelliccia, automobile, teatro, restaurant, donne.

8. I fessi hanno dei principi. I furbi soltanto dei fini.

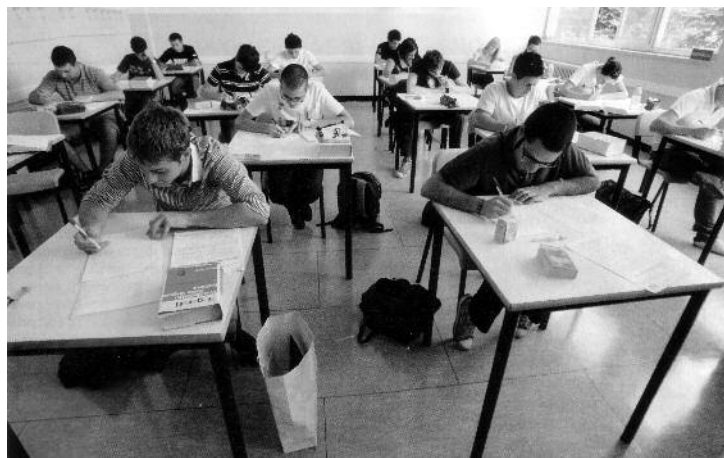
9. Dovere: è quella parola che si trova nelle orazioni solenni dei furbi quando vogliono che i fessi marcino per loro.

10. L'Italia va avanti perché ci sono i fessi. I fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi che non fanno nulla, spendono e se la godono.

11. Il fesso, in generale, è stupido. Se non fosse stupido avrebbe cacciato via i furbi da parecchio tempo.

12. Il fesso, in generale, è incolto per stupidaggine. Se non fosse stupido, capirebbe il valore della cultura per cacciare i furbi.

13. Ci sono fessi



intelligenti e colti, che vorrebbero mandar via i furbi. Ma non possono: 1) perché sono fessi; 2) perché gli altri fessi sono stupidi e incolti, e non li capiscono.

14. Per andare avanti ci sono due sistemi. Uno è buono, ma l'altro è migliore. Il primo è leggere i furbi. Ma riesce meglio il secondo che consiste nel far loro paura: 1) perché non c'è furbo che non abbia qualche marachella da nascondere; 2) perché non c'è furbo che non preferisca il quieto vivere alla lotta, e la associazione con altri briganti alla guerra contro questi.

15. Il fesso si interessa al problema della produzione della ricchezza. Il furbo soprattutto a quello della distribuzione.

16. L'italiano ha un tale culto per la furbizia, che arriva persino all'ammirazione di chi se ne serve a suo danno. Il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa, alla quale principalmente fa appello per la riscossa e per la vendetta. Nella famiglia, nella scuola, nelle carriere, l'esempio e la dottrina corrente - che non si trova nei libri - insegnano i sistemi della furbizia. La vittima si lamenta della furbizia che l'ha colpita, ma in cuor suo si ripromette di imparare la lezione per un'altra occasione. La diffidenza degli umili che si riscontra in quasi tutta l'Italia, è appunto l'effetto di un secolare dominio dei furbi, contro i quali la corbelleria dei più si è andata corazzando di una cortecchia di silenzio e di ottuso sospetto, non sufficiente, però, a porli al riparo dalle sempre nuove scaltrezze di quelli.

Dopo queste puntuali e lucide sentenze di Prezzolini, ecco, ora, il mio brevissimo commento finale che sintetizzo in tre osservazioni.

1. Nella prima lettera di S. Paolo ai Corinti, al capitolo 3 leggiamo queste parole: "Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente;

perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo delle loro astuzie. E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani."

S. Paolo parla di sapienti e di stolti, ma potrebbe benissimo parlare di furbi e di fessi. Nel suo giudizio, alla luce del Vangelo, la situazione è completamente capovolta. Allora l'essere fessi è una virtù. Meglio: è la condizione tipica del cristiano che segue il suo Maestro sulla strada dell'abbassamento. Proprio in questa prospettiva, il grande scrittore russo Dostoevskij non ha paura a descrivere Gesù come "L'idiota".

Don Marco

11 Giugno 2011

Ordinazioni sacerdotali Cattedrale di Como



Don Pietro Bianchi

della parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio in Casnate.

Don Mario Biffi

della parrocchia di santa Eufemia in Teglio

Campi estivi 2011

Medie a S. Nicolò Valfurva con Don Silvio

Maschi: da venerdì 1 a venerdì 8 luglio

Femmine: da venerdì 8 a venerdì 15 luglio

A Campodolcino con Don Marco

4° e 5° Elementare : da domenica 17 a domenica 24 luglio

Il Campo previsto per la 5° elementare è proposto anche ai ragazzi di 4° elementare.

Superiori: da domenica 24 luglio a martedì 2 agosto

A Lourdes con Don Omar e l'UNITALSI

da giovedì 4 a mercoledì 10 Agosto

A Madrid con Don Silvio per la Giornata Mondiale dei Giovani

Ultimi giorni: si prega di iscriversi al più presto con gli appositi moduli negli uffici parrocchiali o al bar dell'oratorio

Ufficio stampa Diocesi di Como

"Nel giorno dedicato alla solennità dell'Ascensione, la Chiesa di Como, insieme alla Chiesa universale, guarda al cielo e alla Comunione dei Santi e dei Beati. Rivolgo un invito particolare alla nostra Diocesi a volgere l'attenzione agli esempi luminosi di vita cristiana, umiltà evangelica e testimonianza di fede che ci arrivano dal Beato Luigi Guanella, Santo il prossimo 23 ottobre e dal Beato Innocenzo XI, unico pontefice di natali comensi, di cui quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita. La nostra Chiesa diocesana ha l'opportunità di vivere in modo comunitario questi eventi di grazia, partecipando al pellegrinaggio organizzato dal Segretariato diocesano pellegrinaggi e che io stesso guiderò il prossimo autunno. Mi auguro di cuore che le comunità apostoliche, le realtà parrocchiali, le associazioni, i gruppi e i movimenti accolgano questo mio invito a partecipare insieme al pellegrinaggio diocesano (secondo le tre modalità comunicate ai parroci) per celebrare la canonizzazione del nostro Luigi Guanella e x pregarlo sul sepolcro di Benedetto Odescalchi".

+ Diego Vescovo

Como, 6 giugno - Solennità dell'Ascensione

Ricordiamo che il pellegrinaggio guidato dal vescovo Diego prevede tre programmi:

· 19-24 in pullman - Assisi e Roma

· 21-24 in pullman - solo Roma

· 22-24 in treno - solo Roma

Le iscrizioni sono aperte fino alla fine di giugno.

Per informazioni ed iscrizioni:

Segretariato diocesano pellegrinaggi - Piazza Grimoldi

5 - 22100 Como - Tel. 031.3312232

Aperto tutti i mercoledì dalle 09:30 alle 12:00

E-mail: segretariatopellegrinaggi@diocesid-como.it

I Viaggi di Oscar - Via Pretorio 9 - 22100 Como - Tel.

031.30.45.24 - Fax 031.30.15.82 -

E-mail: info@iviaggiioscar.com



LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO - cambio di orario -

Si sta concludendo il ciclo di incontri dedicati alla lettura del Vangelo di Matteo programmato dall'Azione Cattolica e affidato a don Ivan Salvadori.

L'ultimo incontro già pubblicizzato per lunedì 13 giugno, è stato spostato al lunedì seguente, il 20 giugno.

Come tutti gli incontri precedenti, anche questo ultimo si terrà presso il teatro Aurora.



Consiglio Pastorale

Seduta del 6 giugno 2011

Lunedì 6 giugno 2011 alle ore 21:00 si è riunito presso la casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno: 1) Verifica iniziative mese di maggio 2) Verso il nuovo vicariato e il piccolo Sinodo conclusivo della Visita Pastorale; 3) La conclusione dei lavori di restauro in chiesa parrocchiale 4) eventuali e varie.

Nell'attesa della imminente festa di Pentecoste, il Consiglio Pastorale inizia con una breve preghiera allo Spirito Santo, per passare subito dopo all'esame dei punti all'ordine del giorno.

1) Mese di maggio. Il mese di maggio ha visto le consuete iniziative come la recita del rosario e la celebrazione della S. Messa nelle frazioni oltre che gli anniversari di matrimonio, le celebrazioni della cresima e della prima comunione. Complessivamente è stato un mese ricco di iniziative positive, con qualche rischio di sovrapposizioni, ed ha visto un aumento del numero dei partecipanti in alcuni centri di ascolto ed una riduzione in altri. Le assemblee più partecipate (Cresime, Prime Comunioni...) hanno evidenziato alcune criticità, ormai diffuse, ed in particolare un atteggiamento non abbastanza attento alla sacralità del luogo di preghiera. Sarebbe bello riproporre in futuro una celebrazione della S. Messa conclusiva (a Somaino) con un'ampia partecipazione di cantori, valorizzando ancora di più la bellezza di questa celebrazione, particolarmente apprezzata da molti quest'anno. Positiva anche l'iniziativa della S. Messa per gli anziani, con il coinvolgimento costruttivo dei giovani.

2) Nuovo Vicariato. Il parroco aggiorna il Consiglio Pastorale sugli esiti di due recenti incontri (Consiglio presbiterale e Assemblea dei vicari foranei) che hanno affrontato il tema dei nuovi Vicariati. I Vicariati dovranno essere operativi entro l'Avvento, inizio del nuovo anno pastorale, mediante la costituzione di un Consiglio di Vicariato. Quest'ultimo avrà natura non solo consultiva ma anche decisionale e sarà composto da tutti i preti, i diaconi, i rappresentanti dei religiosi ed uno o due rappresentanti del Consiglio Pastorale di ciascuna Parrocchia; avrà competenze su tutti i settori della pastorale. Le attuali zone pastorali verranno soppresse e non saranno sostituite, come si ipotizzava originariamente, da "macro" Zone. Eventuali iniziative comuni a più Vicariati dovranno essere frutto di intese tra i singoli vicariati. La ex zona pastorale Prealpi farà parzialmente eccezione, transitoriamente, in vista della preparazione e della celebrazione del piccolo Sinodo zonale.

3) Lavori di restauro. I lavori di restauro sono ormai conclusi con esiti positivi ed una spesa complessiva di circa 250.000,00 oltre alle somme dovute per le vetrate. Si spera di poter completare i pagamenti entro la fine dell'anno, anche se, a causa della riduzione delle offerte, con qualche sacrificio più significativo del previsto. Fino al completo pagamento di queste somme non potranno essere ipotizzate nuovi investimenti rilevanti.

4) Eventuali e varie. * Si sta insediando una nuova comunità di suore presso la casa anziani, dopo la partenza delle suore ugandesi. In particolare è già arrivata una prima suora di una congregazione indiana, alla quale dovrebbero aggregarsi progressivamente altre due consorelle e, in breve tempo, dovrebbe esserci l'ufficializzazione anche da parte della diocesi. * È presente in Parrocchia un piccolo nucleo di tre immigrati nigeriani, arrivati con gli sbarchi a Lampedusa ed accompagnati in Parrocchia dalle autorità preposte: hanno lo status di rifugiati politici e ad essi viene assicurato l'essenziale per la vita e l'insegnamento di italiano. * Sono in corso contatti con una comunità di suore, (di Mese in Valchiavenna) per poter utilizzare una loro casa di montagna, a Gualdera di Campodolcino, mediante un affitto pluriennale. Le prime risposte dovrebbero arrivare dopo il capitolo che la congregazione terrà a settembre.

Prossimo Consiglio il 4 luglio 2011. La riunione si conclude alle ore 23.30 circa.

A servizio della Chiesa

Per Domenica 22 maggio, il Coro di Somaino ha ricevuto un invito particolare dalla Comunità cristiana di Campione d'Italia: animare la S. Messa di Prima Comunione.

La celebrazione è stata una vera festa, e noi coristi siamo stati ben contenti di aver contribuito ad alimentare quella gioia con il canto (vedi foto).

Una rappresentante, a nome dei bambini e dei loro genitori, ci ha ringraziato con queste parole: "Il nostro grazie più sincero per la vostra preziosa e squisita disponibilità! Senza di voi questo giorno non sarebbe stato così ruggiente!".

Ci è sembrato giusto rendere partecipe la nostra Comunità parrocchiale di questa esperienza, non certo per sottolineare quanto fatto, ma piuttosto per rimarcare la consapevolezza che la Chiesa non finisce dove giungono i confini della nostra parrocchia, e per dire quanto è bello poter condividere la propria preparazione e le proprie capacità con le altre Comunità che si trovano a celebrare le tappe più importanti del loro cammino di fede.

C'è anche un'altra riflessione che possiamo fare insieme. Nella nostra parrocchia siamo abituati ad avere organisti, cori, chitarristi... non sempre però ricordiamo che - come per qualsiasi altro servizio a favore della Comunità - prepararsi per suonare e cantare insieme, comporta impegno, costanza e grande affetto per la parrocchia in cui si vive.

Sono tanti i ruoli, diverse le persone, numerosi i compiti necessari per rendere partecipata e festosa ogni celebrazione. Sono grata in tal senso per l'invito che ho ricevuto a partecipare alla Commissione liturgica della nostra parrocchia: ho potuto prendere consapevolezza di come, alla fine, il canto non sia che una goccia nel mare delle necessità... ma, se questa goccia venisse a mancare? Quindi, forza, cari giovani, fatevi avanti: c'è sempre un posto che vi aspetta!

Unita a tutti i miei coristi, rendo grazie a Dio per tutti i doni che Olgiate ha.

Serena e il Coro della chiesa di Somaino

A proposito di immortalità e risurrezione...

Caro don Marco, la riflessione che ci hai proposto per il tempo pasquale sull'ultimo numero di Vita Olgiatese l'ho trovata difficile da masticare e non l'ho ancora deglutita.

È vero che le affermazioni sull'immortalità dell'anima che ci hanno sempre presentato rischiano di contrapporre corpo e anima e di svalutare il corpo, ma onde evitare che molti dicano: "non c'è più religione, se anche il prete nega una verità che ci è sempre stata spiegata così", bisogna forse andare per gradi e non sparare il botto di colpo. Io incomincerei con il togliere quell'aut aut "immortali o risorti"? Preferirei: "immortali perché risorti". Il Vangelo è chiaro sulla risurrezione di Cristo, le testimonianze degli apostoli e di Paolo pure: risorgeremo un giorno con il corpo tutto intero come quello di Cristo glorioso e risorto. Ma c'è un inizio e un durante.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) al n. 360 e seg. dice che Dio nel suo atto creativo plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Un'unità di anima e di corpo. Anima uguale vita e anche principio spirituale dell'uomo. L'uomo tutto intero è voluto da Dio e partecipa della sua natura divina e immortale.

E che dire poi quando alla nostra morte l'anima si separerà dal corpo e, mentre il corpo cadrà nella corruzione, l'anima, che è immortale, va incontro al giudizio di Dio e attende di ricongiungersi al corpo, quando, al ritorno del Signore, risorgerà trasformato (compendio CCC n. 205)? C'è allora un lasso di tempo in cui l'anima rimane staccata dal corpo!

Comunque è vero quando dici: per parlare di Dio e delle sue realtà bisogna essere umili e mai curiosi. Anche uno come S. Tommaso d'Aquino gli ultimi mesi della sua vita non scrisse più nulla dopo migliaia e migliaia di pagine dettate. Messo alle strette, confidò: "di fronte al Mistero tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia..."

Franco Gh.

Reverendo don Marco, non vorrei essere giudicata una laica troppo petulante ma non posso rimanere indifferente e passiva di fronte alla sua riflessione "immortali o risorti?", pubblicata sull'ultimo numero di Vita Olgiatese, nella quale lei asserisce che l'anima non è immortale. Ho letto il suo articolo tutto d'un fiato con la speranza di trovare un finale diverso.

L'ho riletto con più attenzione con la speranza di non aver ben compreso.

Le scrivo con la speranza di ricevere una risposta che possa farmi "digerire" questa sua convinzione.

Non sono in grado di replicare con argomentazioni teologiche o filosofiche e neppure intendo riferire del concetto di anima nelle diverse religioni, il mio è un intervento solo da un punto di vista umano.

Durante un incontro di catechismo di prima media, anni fa, mi è capitato di nominare l'anima e nel dubbio che non ne avessero mai sentito parlare, ho chiesto di dirmi cosa era per loro.

Di seguito alcune risposte che avevo annotato: "L'anima è una parte di noi che non muore mai" "L'anima è una parte del nostro cervello che rimane sempre". "L'anima è la parte spirituale del nostro corpo che ci fa compiere le buone azioni e dopo la morte va in cielo".

Fra tutte, una in particolare, data da una ragazzina, sembrava tratta dal catechismo della Chiesa Cattolica: "L'anima è la parte spirituale del nostro corpo che ci indica il bene e il male (coscienza), non muore mai e dopo la nostra morte sale a Dio".

Ero rimasta meravigliata per le loro affermazioni ed ero rimasta molto stupita del fatto che in tutte era ben chiaro il concetto che l'anima fosse immortale.

Questa concezione corrisponde con la formazione cristiana che ho acquisito in questi anni ma che, probabilmente, non sarebbe un problema stravolgere.

Del resto, nella quotidianità della mia vita cristiana, interessa relativamente sapere cosa è l'anima e se esiste la sua immortalità, molto più importante è credere nella vita eterna.

La ragione per la quale, però, fatico a digerire la sua convinzione è che la concezione che ho maturato sull'immortalità dell'anima mi soddisfa particolarmente perché mi ha sempre aiutato a colmare il vuoto della morte di una persona cara.

Credere che con la morte il corpo riposi in un camposanto in attesa della risurrezione della carne e che l'anima salga subito a Dio Padre mi appaga maggiormente rispetto al pensiero che dopo la morte non ci resta che il cimitero che in pochi anni elimina ogni traccia del nostro passaggio pur in attesa della risurrezione della carne e la vita eterna.

In conclusione, non vorrei essere troppo riduttiva, ma potrei anche rinnegare la mia formazione (NON certo i miei formatori) purché possa trovare altrettanta consolazione al dolore della morte (anima e corpo) in attesa della risurrezione.

Confido in Lei!
Grazie e cordiali saluti
Beatrice



Grazie!

Desidero approfittare di questo spazio per esprimere un GRAZIE, grande e cordiale, al Coro di Somaino: alla direttrice, alle chitarriste, all'organista, ai coristi...

"Carissimi, la tradizionale celebrazione del 31 maggio, caratterizzata quest'anno dai canti del Giubileo di Lourdes e arricchita dalla partecipazione di un trombettista, ha sicuramente segnato una tappa importante per tutti voi.

So di aver forse insistito un po' nei mesi passati, come probabilmente già accaduto tempo fa per l'Inno Akathistos... Presentandovi le mie proposte ero consapevole di chiedervi tanto, ma nel contempo ero anche certo di potervi chiedere tanto! Non

Cari Franco e Beatrice, vi ringrazio per il vostro contributo puntuale e prezioso: mi permettete tre brevi precisazioni.

1. Sono perfettamente d'accordo che il titolo del mio articolo apparso sull'ultimo numero di Vita Olgiatese è piuttosto forzato. L'ho fatto apposta. L'ho fatto per attirare maggiormente l'attenzione su una verità di fede che, mi sono accorto più volte, molti cristiani hanno completamente snaturato. Quando si pensa al futuro (al "dopo"...), infatti, anche la gran maggioranza dei cristiani pensa quasi spontaneamente all'anima immortale e quasi mai alla "risurrezione della carne". D'altronde, l'esperienza ci mostra senza ombra di dubbio che la carne si decompone inesorabilmente; quanto all'anima, è alla sua immortalità che, di solito, affidiamo tutte le nostre speranze...

Ma il Simbolo della fede (il "Credo" nelle sue varie versioni) non parla mai di immortalità dell'anima; parla invece, ed esplicitamente, della risurrezione di Cristo e, di conseguenza, anche della nostra risurrezione. Ho l'impressione (fondata...) che spesso crediamo più all'esperienza o alla tradizione greca (che, peraltro, è alla base di tutta la civiltà occidentale) che al Vangelo: d'altronde, è molto più facile e "ragionevole".

Se non l'avessi voluto appositamente forzare, sono d'accordo che il titolo avrebbe dovuto essere: "Immortali perché risorti". In effetti, l'immortalità fa parte della nostra fede. Non, però, per qualche dote particolare della natura umana e riservata solo alla nostra componente spirituale, ma perché Cristo risorto e il grande dono dello Spirito ci hanno resi tali, in modo completo: immortali nell'anima e nel corpo. Anzi, aggiunge S. Paolo, parteciperà alla nostra nuova vita anche tutta la creazione. Un dato di fede veramente consolante, che ci permette di guardare con assoluta serenità alla realtà tremenda della morte e che ci rende sicuri di ritrovare, seppure in una dimensione diversa e per noi inconcepibile, tutti i nostri cari e tutte le cose belle che abbiamo vissuto....

2. E qui si impone la seconda precisazione. Riguarda il nostro linguaggio e, quindi, il nostro pensiero che, di fronte a queste realtà, si rivelano assolutamente inadeguati. Il fatto è che tutto il nostro linguaggio e il nostro pensiero sono legati alla dimensione spazio-temporale e che le realtà che la fede ci propone sono, invece, oltre questa dimensione.

Ecco perché è importante rendersi conto che non ne possiamo parlare come parliamo delle cose di questo mondo... Ecco perché è

bene, quando ne vogliamo parlare, usare il linguaggio evangelico fatto di immagini, di allusioni, di metafore... e mai di concetti filosofici.

Per dirla con un grande filosofo contemporaneo, la consapevolezza di questi nostri limiti è "il mistico". E anche San Tommaso, come opportunamente hai ricordato tu Franco, dopo tanto lavoro di concettualizzazione razionale (meritevole e doverosa) che ha prodotto le famose "Summae", ha dovuto arrendersi e riconoscere i suoi limiti, è entrato in una dimensione "mistica".

3. Per concludere in modo sintetico, credo che rispetto al "dopo" ci sono tre approcci possibili.

Se guardiamo le cose con la sola esperienza sensibile, non possiamo che concludere, in modo sconolato o rassegnato, che la morte chiude completamente la nostra esistenza: il cimitero o il forno crematorio si incaricano di eliminare definitivamente quell'agglomerato di cellule morte a cui, ormai, siamo ridotti.

Se guardiamo le cose alla luce dei nostri sentimenti e delle nostre ansie più profonde, ci sembra impossibile che tutta la nostra vita vada perduta. Ecco, allora, che ipotizziamo una vita immortale per quella parte di noi che, ci sembra, non è vincolata dalle pesantezze del corpo. Parecchi filosofi hanno fatto leva su queste attese profondamente umane e hanno parlato di "immortalità dell'anima", sforzandosi anche di dimostrarla, senza, peraltro, mai riuscirci.

Se guardiamo le cose, infine, con gli occhi del Vangelo e della Fede, tutto cambia. Sappiamo con certezza che Cristo è risorto (non a una vita spaziale e temporale come quella di prima, ma a una vita completamente nuova, "eterna") e che anche noi e tutta la creazione siamo destinati, per sua grazia, alla stessa sorte di vita. Come Lui siamo destinati alla vita "eterna" in modo completo, in "anima e corpo". Come questo possa avvenire, non possiamo né pensarci, né immaginarlo, né, tanto meno, parlarne. Quando tentiamo di farlo, ci accorgiamo che, inesorabilmente, il nostro linguaggio è fatto di termini spaziali e temporali ("dopo", "alla fine", "dove", ecc.): allora dobbiamo essere umili, tacere e fidarci solo della Parola di Gesù.

Il primo approccio è quello di chi non crede. Il secondo è quello di chi crede in base a un diffuso "sentimento religioso". Il terzo è quello di chi crede in Cristo e affida tutte le sue speranze a Lui.

L'impressione è che, spesse volte, anche noi cristiani ci fermiamo al secondo livello e ci accontentiamo di quello (persino, ahimè, in sede catechistica!). A me non basta...

d. M.

solo perché mi rendevo conto di una disponibilità da parte vostra sempre viva, ma per le capacità che sapevo essere presenti in voi!

È insieme, ancora una volta, abbiamo potuto vedere, anzi sentire e gustare, i risultati del vostro impegno! Risultati ampiamente riconosciuti da chi, tra i presenti alla celebrazione, sa guardare alla realtà obiettivamente... Risultati che non si fermano all'esecuzione dei canti, ma che lasciano trasparire le motivazioni che vi sostengono nel vostro impegno: la fede, l'amore per il Signore, il desiderio di rendergli lode, contribuendo così per la vostra parte all'edificazione della Comunità.

Non è la prima volta che fate grandi passi in avanti... e sono convinto che ancora ne farete.

Continuate dunque, con umiltà, verità, gioia e serenità, sul cammino che la grazia di Dio vi ha posto innanzi. Non mancheranno i sacrifici, le fatiche dell'impegno, ma saprete continuare bene nel compito di guidare l'assemblea liturgica nella preghiera e nel canto, contribuendo così, attraverso la bellezza di una celebrazione, ad offrire a ciascuno la possibilità di realizzare e di vivere l'incontro con Cristo Gesù che, donandoci il suo Santo Spirito, ci permette di entrare in comunione con Dio Padre.

Maria Ss.ma, Nostra Signora di Lourdes, vi protegga e vi accompagni sempre, e soprattutto, nella nostra Comunità olgiatese, aiuti tutti e ciascuno a vivere realmente lo spirito di unità nella verità."

don Omar

Un ricordo di Giancarlo Pedroncelli

Lo scorso 24 aprile è morto Giancarlo Pedroncelli che anche tanti Olgiateesi hanno sicuramente conosciuto come il difensore dei diritti dei lavoratori frontalieri. In effetti, per decenni è stato l'anima dell'"Interprovinciale frontalieri" delle ACLI. È per questo che pubblichiamo volentieri una sua memoria, scritta e inviata dall'attuale presidente provinciale delle ACLI di Como, Luisa Seveso.

Caro Giancarlo, non eravamo preparati a perderti e non ci pare possibile fare a meno di te. Il tuo ricordo accompagnerà ognuno di noi, perché tutti noi delle ACLI, quelle ACLI che hai servito con fedeltà e passione fin da ragazzo, ti abbiamo nel cuore, ma ci mancherai, e tanto. Ci mancheranno la tua intelligenza arguta, la tua caparbiata, il tuo acume politico, la tua intransigenza, ma soprattutto ci mancherà il privilegio della tua amicizia. Quel confronto che aiuta a comprendere il perché di tante questioni importanti della vita, a dipanare le nebbie, fare chiarezza sugli obiettivi e sulle azioni da porre in atto. Sapevi andare dritto al cuore delle questioni, senza divagazioni e senza orpelli, sapevi individuare sempre la strada maestra, anche se era la più difficile da percorrere. Non eri uomo da scorciatoie, la tua guida sono sempre stati la legalità e il diritto, come ci ripetevi sempre, legalità e diritti nelle tante e importanti battaglie che hai intrapreso e vinto per difendere la libertà del lavoro e la dignità dei lavoratori. Quei lavoratori frontalieri che per oltre cinquant'anni hai incontrato ogni giorno, nei tanti paesi dove facevi recapito, ascoltando i loro problemi lavorativi, le ingiustizie che subivano, ma anche la storia delle loro vite. Questa era la vera differenza che faceva del tuo lavoro una missione: sapevi guardare prima di tutto alla persona e non solo al suo problema. "I care", me ne curo,



come diceva don Milani, un motto che hai sempre fatto tuo. E nella cura, nella tua capacità tecnica e politica insieme di leggere la realtà, ne scaturiva la proposta politica, non solo la soluzione al singolo problema. Poi la tua lunga e feconda esperienza di amministratore attento e propositivo, era il valore aggiunto, la marcia in più che dava completezza al tuo fare.

Sappiamo anche tutti molto bene che eri un osso duro, che non c'era verso di farti cambiare idea, non c'erano mediazioni di sorta. La soluzione era una sola, sempre la migliore, ma anche la più difficile e lì si doveva arrivare. Questo ci hai insegnato e ne faremo tesoro per proseguire il nostro cammino nel solco che tu hai tracciato. Io poi ti ho sempre vissuto come un fratello maggiore, quello che aveva l'autorevolezza di alzare un po' la voce quando scantonavamo dalle responsabilità.

Anche adesso da Lassù ricordati di alzare la voce e di guidare i nostri passi nel cammino della giustizia e della solidarietà. La fede autentica e

profondamente laica che ti ha sempre contraddistinto ci sostenga nella speranza della Resurrezione, dia a Piera e alla tua bellissima famiglia la forza di pensarti nell'eternità. Dio ha voluto chiamarti a sé nel giorno della Pasqua e nella vigilia della Festa della Liberazione, vogliamo leggerlo come segno di speranza cristiana e come approvazione del tuo lungo e coerente impegno sociale e politico.

Ciao Pedro! Un'ultima calorosa stretta di mano, di quelle che arrivano fino al cuore, come solo tu sapevi dare, ma soprattutto un immenso GRAZIE.

Como, martedì 26 aprile 2011
Luisa Seveso



Giancarlo Pedroncelli ci ha lasciato la mattina di Pasqua. Lo ricordiamo come un uomo che ha speso la sua vita per un mondo migliore, un operatore attento ai bisogni del territorio, soprattutto per la tutela dei diritti dei lavoratori frontalieri. Un bravo sindaco del

suo paese, Cucciago, per oltre trent'anni. Per tutte le ACLI, in cui ha militato fin da ragazzo, la perdita di un amico sincero e insostituibile per la grande carica umana e il suo impareggiabile acume politico.

Raccogliamo la sua eredità e riprendiamo il suo servizio per la comunità: continueremo ad essere presenti a Olgiate il mercoledì pomeriggio, presso la Sede del Patronato e del Caf ACLI, in Piazza Umberto 1° 7, dalle 18 alle 19, per aiutare i frontalieri a trovare risposte alle domande di tutela previdenziale e sociale.

Il Patronato ACLI è aperto anche il martedì ed il mercoledì dalle 9 alle 12,30 e il giovedì dalle 15 alle 18.

Luisa Seveso - Presidente ACLI Como

Una grande vittoria ... Una festa per tutti !!!

Sabato 21 Maggio presso il centro sportivo Lambrone di Erba si è svolta l'ultima gara del torneo polisportivo CSI Como che ha visto l'affermazione della squadra UNDER 10 del nostro Gruppo Sportivo San Giovanni Bosco. La prova è stata preceduta da un breve momento di preghiera tenuto da Don Gigi che ha invitato tutti gli atleti a riconoscere nell'attività sportiva un momento di aggregazione e di sano divertimento.

La nostra avventura è iniziata nell'ottobre scorso ed è stato un susseguirsi di tante gare (corsa campestre, tennis dolce, nuoto, gimkana ginnica, gimkana ciclistica, triathlon atletico e biathlon) che, con il campionato di calcio, ha determinato il successo del nostro gruppo. Al torneo polisportivo hanno preso parte ben 19 squadre con un totale di circa 250 atleti.

Sette nostri atleti si sono posizionati nei primi 15 posti della classifica individuale.

Aver raggiunto il traguardo massimo ci ha riempiti di tanta gioia ed è stata ripagata la dedizione dei bambini nei tanti allenamenti per le varie prove ed il campionato di calcio.

Nelle foto alcuni momenti della premiazione. Ci piace concludere con la frase di Papa Giovanni Paolo II riportata sulla maglietta regalata ai bambini che hanno partecipato a tutte le gare: "Un atleta deve essere non solo un campione nello sport, ma anche un modello di umanità; comportatevi sempre in modo da incoraggiare e stimolare al BENE".



sembrano avere terreno fertile. Diventa quindi fondamentale superare il fondamentalismo religioso combattendolo con armi diverse dalle sue: la ricerca di una trasformazione culturale che porti il mondo islamico a recuperare la formazione del pensiero critico, cioè quel processo che è maturato in Europa al tempo dell'Illuminismo, per arrivare al sostegno dei diritti umani fondamentali. È la strada seguita dai "riformisti" convinti che la convivenza tra

culture e religioni diverse sia un dato ineluttabile. Il "Sufismo", la ricerca mistica dell'Islam, un fenomeno religioso trasversale e molto diffuso nel mondo arabo, si spinge più oltre: l'uomo è immagine di Dio; da qui si deve partire per definire il valore assoluto della persona umana, da cui derivano i diritti umani fondamentali: libertà di coscienza, di espressione e di scelta religiosa.

P.D.

Alle origini del cristianesimo:
Padri Apostolici
e
Padri della Chiesa



San Giustino martire (2)

Nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero di *Vita Olgiatese*, quando abbiamo iniziato a conoscere la figura di San Giustino martire, si era evidenziato come fosse impossibile, per il nascente pensiero filosofico cristiano, non confrontarsi con il grande pensiero ellenistico. Peraltro, il confronto tra la rivelazione biblica e la cultura greca era nato già alla fine del I secolo prima di Cristo: il testo canonico della *Sapienza*, redatto tra l'altro in lingua greca - ultimo libro in ordine di tempo dell'Antico Testamento, ne è un chiaro esempio. Giustino e gli altri padri apologetici (1) cercano di avvicinare la parola di Dio al concetto di *logos* (ragione/parola) greco sforzandosi di dimostrare come l'abbracciare la nuova fede non entri in collisione con la ragione dell'uomo. Il nostro autore è profondamente convinto che "fede e ragione non possono contraddirsi perché la verità è una, ha la sua fonte unica in Dio e nel suo LOGOS, il Verbo, che egli comunica agli uomini fin dall'origine" (2). Giustino, perciò, riprendendo tra l'altro il vangelo di Giovanni, afferma l'eternità del *Logos/Verbo* sostenendo che chi è stato fedele a questo messaggio era, in un certo senso, già cristiano: "coloro che hanno vissuto secondo il Logos sono cristiani, anche se sono stati considerati atei, come, tra i Greci, Socrate ed Eraclito, e altri simili, e, tra i barbari (cioè i non Greci), Abramo, Anania, Azaria, Misael, Elia, e molti altri ancora, dei quali non elenchiamo le opere e i nomi, sapendo che sarebbe troppo lungo. Di conseguenza...quelli che hanno vissuto...secondo il Logos sono cristiani, non soggetti a paure e turbamenti" (3). Giustino però, profondo conoscitore della filosofia greca, sa che questa non può identificarsi interamente con la rivelazione cristiana: i filosofi si contraddicono in quanto la loro verità, caratterizzata solo da alcuni "semi" del *Logos*, è frammentaria e incompleta: "ognuno di essi, infatti, ha potuto formulare correttamente qualche teoria, contemplando quella parte del divino Logos seminale che è innata...Tutti gli scrittori, infatti, per mezzo del seme innato del Logos presente in essi, hanno potuto contemplare la realtà in modo impreciso" (4). Ancora, riferendosi a Platone, la cui filosofia era stata per un certo tempo da lui condivisa, Giustino afferma: "la dottrina di Platone non è incompatibile con quella del Cristo, ma non riverga perfettamente con essa, non più di quella degli altri, degli stoici, dei poeti e degli scrittori. Ciascuno di questi ha visto, del Verbo divino disseminato per il mondo, ciò che era in rapporto con la sua natura e ha potuto in tal modo esprimere una parziale verità" (5).

San Giustino, pertanto, ha fatto propria la cultura del suo tempo cercando di trovare un equilibrio tra questa e la sua profonda fede. La filosofia greca è una strada che può portare all'incontro con il Cristo. I cristiani possono senz'altro utilizzare questa fonte nella loro ricerca della Verità. Non solo, il nostro autore ha anche dato una valenza filosofica al cristianesimo, arrivando a definirlo come "l'unica sicura e proficua filosofia". Ed è proprio nel campo della filosofia che si incontrano il *Logos* dei filosofi e il *Verbo* dei cristiani, superando in questo modo gli errori della religione pagana che privilegiava invece il mito "anche se questo era riconosciuto dalla filosofia greca come privo di consistenza nella verità" (6).

Giustino uomo contemporaneo

Le idee di San Giustino hanno influenzato anche l'elaborazione teologico/filosofica di questi ultimi decenni. Infatti, sia l'analisi del rapporto tra fede e ragione che la presenza di elementi positivi al di fuori del pensiero cristiano sono stati al centro della riflessione iniziata con il Concilio Vaticano II e proseguita poi dagli ultimi due pontefici.

Il beato Giovanni Paolo II in quella che, forse, è la più significativa enciclica del suo pontificato - la *Fides et ratio* - ha definito il nostro Padre della Chiesa "pioniere di un incontro positivo col pensiero filosofico, anche se nel segno di un cauto discernimento" (7).

Benedetto XVI, poi, ha fatto del rapporto fede/ragione uno dei capisaldi del suo insegnamento. Nel discorso tenuto ai rappresentanti della scienza nell'aula magna dell'Università di Ratisbona, il 12 settembre 2006, papa Benedetto affermava "la convinzione che agire contro la ragione sia in contraddizione con la natura di Dio, è soltanto un pensiero greco o vale sempre e per se stesso? Io penso che in questo punto si manifesti la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia" (8).

Giustino, quindi, già 1900 anni fa ci impartiva una lezione che oggi, nel pieno di un dibattito sui valori e sulla religione, dobbiamo ricordare e ripensare. Vorrei concludere questi sintetici appunti sul pensiero di Giustino con altre parole di papa Benedetto XVI, sempre tratte dal discorso all'Università di Ratisbona: "partendo veramente dall'intima natura della fede cristiana e, al contempo, dalla natura del pensiero greco fuso ormai con la fede... (si può affermare che) non agire con il Logos è contrario alla natura di Dio" (9).

(9 -continua) (erre emme).

Note

- (1) Scrittori e Padri della Chiesa che si proponevano di difendere la neonata fede cristiana dalle accuse dei pagani.
- (2) Liebaert, Spanneut, Zani: "Introduzione generale allo studio dei padri della Chiesa" - Ed. Queriniana, pag. 45.
- (3) (4) (5) Citazioni tratte dalle due *Apologie* di San Giustino.
- (6) Benedetto XVI: "Udienza generale del 21 marzo 2007".
- (7) Giovanni Paolo II: "Fides et ratio" nr. 38
- (8) (9) Benedetto XVI: dal discorso tenuto all'Università di Ratisbona il 12 settembre 2006.



L'incontro con Padre Scattolin, comboniano Nuovi scenari per i Paesi islamici

"Dio nell'Islam" è stato l'argomento trattato nel corso di un incontro che si è svolto a Rebbio presso i missionari Comboniani. Ne ha parlato padre Giuseppe Scattolin docente di mistica islamica all'Università del Cairo e al Pontificio Istituto di studi arabi ed islamistica di Roma. Padre Scattolin venne ordinato sacerdote nel 1968; trascorse tre anni in Libano, poi alcuni anni in Sudan ed infine da trent'anni è in Egitto. Vive "sul campo" la difficile e complessa realtà del mondo arabo, combattuto tra la tentazione fondamentalista e l'idea di un riformismo che vuole un cambiamento culturale in grado di portare ad uno Stato di diritto uguale per tutti.

La storia dei nostri giorni tra il mondo Occidentale e l'Islam in generale dovrebbe insegnare che non ci devono essere due campane a suonare musiche diverse, se non opposte. Le cause di violenza non si possono rimuovere opponendo alla violenza altra violenza. Così facendo si procura terreno fertile a tutto ciò che viene definito "integralismo islamico". Un movimento percepito dagli Occidentali come il massimo del terrorismo, ma

considerato anche da molti musulmani come il grande pericolo per le stesse società islamiche.

Per uscire da questo vicolo cieco c'è una sola strada: il dialogo serio tra le religioni. Per conoscere l'Islam bisogna calarsi al suo interno, capire che si tratta di una religione che ha la sua origine nel Dio di Abramo, un Dio che cerca il bene dell'uomo, un Dio creatore, giusto e misericordioso. Da questo principio ne discende un secondo: la società islamica deve avere leggi che provengono da Dio. La vita umana deve essere regolata soltanto da Dio. Questa unione tra religione e politica porta al terzo principio: compito della politica è portare l'Islam in tutto il mondo. L'Islam, la vera religione, è destinata a conquistare il mondo; coloro che hanno le redini del potere sono invitati a convertirsi, perché soltanto in questo modo otterranno la salvezza.

Si è visto nel corso dei secoli che l'unione tra religione e politica ha portato tensioni, abusi e violenze. Negli Stati islamici legati ad una lettura molto rigida dei testi fondamentali dell'Islam, confronto e dialogo non



La scorsa Domenica abbiamo vissuto nella nostra Parrocchia la giornata dell'anziano e del malato.

In questa occasione abbiamo voluto ricordare ancora una volta la grande ricchezza che queste persone rappresentano per tutta la Chiesa e per la nostra comunità parrocchiale.

Il cuore della giornata è stata la celebrazione della Santa Messa alle 11.00 sia in parrocchia che in casa anziani. È stato significativo il ricordarsi reciprocamente nella preghiera per sottolineare che, anche se in luoghi diversi, eravamo tutti uniti attorno all'unico Signore che riconosciamo essere vivo e presente nell'Eucaristia. All'inizio della celebrazione come comunità abbiamo voluto ringraziare gli anziani presenti perché attraverso la loro vita ci hanno trasmesso e testimoniato la loro fede, e gli ammalati, perché con la loro sofferenza unita a quello di Cristo e accettata con umile abbandono alla volontà divina diventano strumento di salvezza per tutti.

La parola del Signore che abbiamo ascoltato terminava con una frase che riempie il cuore di gioia: "Ed ecco, lo sono con voi tutti i giorni, fi-

Giornata dell'anziano e del malato



no alla fine del mondo." Tutti, ma in modo particolare coloro che stanno vivendo momenti di fatica e sofferenza, possano sentire la presenza del Signore che li sostiene e li accompagna e possano trovare in ciascuno di noi un aiuto concreto e una vicinanza sincera.

Al termine della S. Messa un gruppo di anziani si è ritrovato in oratorio per condividere il pranzo.

Nel pomeriggio bambini e ragazzi accompagnati da don Silvio e da alcune mamme si sono recati in casa anziani per un momento di festa. Nel salone gremito di anziani si sono esibiti un gruppetto di bambini del coro della Fontanella con poesie e canti che hanno coinvolto tutti i presenti in un momento di grande allegria.

Con l'arrivo di don Marco è iniziato il momento della preghiera del S. Rosario. I

ragazzi hanno recitato le decine e hanno letto brevi riflessioni sui misteri e i più piccoli hanno portato alcuni oggetti simbolici davanti alla statua della Madonna. Il pri-

mo era un'icona di Gesù risorto, origine della nostra fede e della nostra gioia. Il secondo era una candela accesa che indicava il nostro desiderio di lasciarci illuminare e guidare dallo Spirito Santo. Infine un mazzo di fiori perché, mentre ringraziamo il Signore per averci donato Maria, a Lei chiediamo di non farci mai mancare la sua protezione materna.

Al termine i bambini presenti hanno firmato dei bigliettini da loro colorati e li hanno consegnati a tutti i presenti come ricordo di una bella giornata trascorsa insieme.

La merenda con tè, torte e biscotti per tutti ha concluso un gioioso pomeriggio.

Introduzione letta all'inizio della Messa

A nome di tutta la Comunità Parrocchiale, con gioia accogliamo ciascuno di voi. Ci sentiamo in comunione con gli ospiti della casa anziani che stanno vivendo in questo momento la Celebrazione Eucaristica.

Vogliamo ringraziarvi per la vostra preziosa presenza.

Voi siete come Le Radici di Questo Ceppo, con la vostra vita ci avete trasmesso i valori della fede, dell'onestà, della semplicità, i fiori che lo abbelliscono dicono la gioia per noi di essere i destinatari di questa vostra fede.

Il Crocifisso ci insegna che il sacrificio offerto per amore porta frutti di salvezza.

L'ambone dal quale è proclamata la Parola di Dio che tante volte avete ascoltato e pregato, ci indica la via maestra da percorrere.

Con il Cero Pasquale vogliamo ricordare il dono della fede ricevuto nel Battesimo, la fede che illumina e dà senso a tutta la nostra vita.



Pro memoria Nuovo calendario del Catechismo

Come deciso dal Vescovo e già ampiamente avvisato, l'anno catechistico va a coincidere con l'anno liturgico. Quindi non si chiuderà, come le scuole, a giugno, bensì con la domenica di Cristo Re, il prossimo 20 novembre. Anche il nuovo anno catechistico non inizierà a settembre, come le scuole, bensì la prima domenica di Avvento, il 27 novembre prossimo: i nuovi iscritti (prima elementare) inizieranno il percorso catechistico in quella data. Interrotti i soliti incontri di catechismo giovedì 9 giugno, si continuerà con temi catechistici durante il Grest e durante i campi estivi, per poi riprendere i normali incontri per l'ultima parte dell'anno liturgico-catechistico il prossimo 22 settembre.

Cercasi mamme disponibili per il servizio al bar: rivolgersi direttamente in oratorio ad Olgiate.

Pizzata 1[^] Media

Sabato 4 Giugno i ragazzi e le ragazze di prima media si sono ritrovati alle ore 19.45 in oratorio con i loro animatori per l'ultima pizzata in programma per questo anno. Dopo le iscrizioni e un attimo di svago in cappellina ballando e chiacchierando, è arrivata la pizza e tutti insieme abbiamo mangiato.

A seguire ci siamo divisi in piccoli gruppi per una breve riflessione sulla Cresima appena ricevuta dai nostri ragazzi. Abbiamo capito che questo Sacramento non segna la fine di un cammino di fede, ma al contrario, corrisponde ad un nuovo inizio, un punto di partenza dal quale intraprendere nuove strade. I ragazzi ci hanno raccontato poi cosa hanno provato quando hanno ricevuto la benedizione del Vescovo e di come solo nei successivi giorni si siano resi conto dell'importanza del gesto appena fatto. È stato bello sentire le varie opinioni su un così importante momento della vita di ogni ragazzo. Dopo questo momento abbiamo finalmente iniziato a giocare! All'inizio ci siamo sfogati lanciando palline di giornale nei campi delle squadre avversarie, abbiamo proseguito con whisky & soda, ballando e divertendoci davvero tanto! Poi animatori e ragazzi insieme hanno cantato varie canzoni a squarcia, e per concludere abbiamo giocato a spazzola anche con il Don, che è stato vittima di una penitenza molto divertente! Verso le 22.30 ci siamo salutati, dandoci appuntamento per i campi estivi a cui siete caldamente invitati da tutti i vostri superanimatori! È stata una serata davvero speciale, non solo per la bella riflessione fatta, ma anche per le risate che ci siamo fatti! È stato davvero molto divertente!

Alla prossima, una vostra animatrice! ;)

Pellegrinaggio del Gruppo Catechesi adulti di Somaino

Siamo partiti da Olgiate in pullman alle ore 7.00 Venerdì 20 maggio. Durante il tragitto abbiamo recitato il s. rosario e siamo arrivati verso le ore 10.00 al Santuario della Madonna dei Laghi.

Storia del Santuario della Madonna dei Laghi

Si trova in una posizione panoramica sulla sponda del Lago grande di Avigliana.

Qui un tempo esisteva un "pilone", poi inglobato in una cappella per proteggere l'antica icona raffigurante la Madonna nell'atto di allattare il Bambino.

Il santuario conserva una storia di grandi devozioni. Venne costruito tra il 1622 e il 1642 per volere del duca Carlo Emanuele I di Savoia; fu affidato ai frati Cappuccini che lo resero fino all'inizio dell'Ottocento. Verso la fine di quello stesso secolo venne assegnato ai Salesiani di don Bosco ai quali è affidato ancora oggi.

Casa Savoia era molto legata al luogo poiché, secondo la tradizione, Bona di Borbone, sposa di Amedeo VI, il "Conte Verde", avrebbe sostato in preghiera innanzi all'immagine della Madonna (ancora conservata all'interno del santuario) chiedendo di poter avere un erede maschio. Ciò si verificò, e il "Conte Verde" poté trasmettere la sua discendenza al figlio Amedeo VII di Savoia, il "Conte Rosso".

Particolari espressioni di devozione popolare erano le numerose processioni votive che portavano intere comunità di fedeli dei paesi vicini al santuario dei Laghi; alcune di queste venivano fatte risalire ai voti fatti durante la peste del seicento, altre invece si riferivano a scampate calamità.

Negli anni Cinquanta le processioni votive erano una quindicina; oggi molte di queste non vengono più compiute, ma hanno ancora luogo annualmente quelle che giungono dai paesi vicini.

Il santuario è ricco di pregevoli opere d'arte, parte delle quali furono donate da membri di Casa Savoia.

In questo santuario abbiamo celebrato la S. Messa, dopo aver ascoltato la sua storia raccontata da un sacerdote del luogo. È stato un bel momento di raccoglimento e di preghiera per tutti noi.

Poi abbiamo visitato il "pilone" situato dietro l'altare, il chiostro, ed abbiamo atteso il



momento del pranzo ammirando il magnifico parco che dà direttamente sul lago di Avigliana. Vi erano roseti profumatissimi, laghetti dalle perfette ninfee ed invitanti frutteti.

Dopo un abbondante pranzo siamo ripartiti per la destinazione della Sacra di San Michele. Qui ci siamo trovati davanti ad una storia coinvolgente.

Storia della Sacra di San Michele
Una solida, fiera costruzione che era, al contempo, edificio religioso e militare.

Un possente sistema dove alle mura del monastero e della chiesa si fondono, in un tutt'uno, solide architetture difensive. Una grandiosa opera progettata per ospitare i pellegrini ma anche per scoraggiare i malintenzionati. Tutto questo è la Sacra di S. Michele, l'edificio costruito sul Monte Pirchiriano e che, visto dalla bassa Val di Susa, pare elevarsi verso il cielo quasi sospeso nel vuoto.

La nascita di un primo edificio religioso, una piccola chiesa-eremo, la si deve al vescovo di Ravenna, Giovanni detto Vincenzo, giunto qui alla fine del X secolo. Solo alcuni anni più tardi arrivò sulla montagna colui che, investendo ingenti capitali, trasformò la chiesa in un grande tempio. Era Ugo di Montboissier, ricco signore dell'Alvernia, a cui era stato dato il compito di costruire, per ottenere il perdono dei suoi peccati, una grande abbazia. Nasce così la Sacra di San Michele che rappresenterà, nei secoli, il punto di riferimento di tutti i pellegrini che, superate le Alpi, entravano in Val di Susa per poi dirigersi a Roma o in Terra Santa.

L'edificio merita sicuramente la visita per ammirare il ripido Scalone dei Morti (così chiamato perché qui si esponevano,

nelle cerimonie funebri, le salme dei monaci) che termina con la Porta dello Zodiaco, capolavoro della scultura romana del XII secolo. E poi la chiesa, in tre navate, con preziosi affreschi e il famoso trittico di Defendente Ferrari. Scendendo nella cripta, le tre cappelle del X, XI e XII secolo.

Al di là di tutta l'impresa architettonica, sicuramente importante e maestosa, dove si può scoprire la fatica dell'uomo intento nel realizzare una sontuosa opera, io ho contemplato l'aspetto spirituale.

Il fatto di partire dal basso e, con fatica arrivare a raggiungere un punto verso l'alto, mi ha fatto ricordare la vita del cristiano. Quando siamo saliti, con fatica, dal ripido "Scalone dei Morti", siamo arrivati alla "Porta dello Zodiaco" e abbiamo raggiunto la luce, come se da un luogo di tenebra si arrivasse a raggiungere il Paradiso. Ed è un po' quello che i monaci credevano: oltrepassato il portone della chiesa, raggiungevano la pace e nessuno poteva più perseguitarli.

Nella chiesa c'era una musica di sottofondo che favoriva la meditazione. Abbiamo recitato il s. rosario.

Mi ha colpito anche il saluto che si scambiavano i monaci: "Ricordati che devi morire". Questo per loro era un grande "augurio", innanzitutto perché li invitava ad una vera conversione, e poi perché ricordava loro la meta del nostro cammino: il Paradiso!

Questo pellegrinaggio mi ha dato la consapevolezza che nella vita ci sono momenti bui, ci sono difficoltà... ma noi dobbiamo comunque sempre cercare la luce; dobbiamo sempre cercare di raggiungerla perché raggiungerla significa arrivare a Dio.

Una pellegrina

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Per i bisogni della Chiesa
Alessandra e Paolo nel giorno del matrim. euro 150 - In mem. di Cibien Teresa euro 200 - Offerte S. Messa in fraz. S. Giorgio euro 420,10 - In occas. 50° matrim. euro 150 - Amm. cond. Vignazze per uso locale euro 50 - Offerte S. Messa in fraz. Rongio euro 190,66 - Offerta per la chiesa euro 50 - Offerte S. Messa in fraz. Bontocco euro 653,56 - Contributo Comune L/R20 euro 1.660,61 - NN euro 10 - Offerta in occas. matrim. del 28/5 euro 50 - NN euro 50 - Offerte in occas. Battesimi del 29/5 euro 740 - Aldo e Rosetta in occas. 40° matrim. euro 100 - Offerte S. Messa in fraz. Baragiola euro 880,53 - per la chiesa euro 186 - uso salone Parr. euro 50 - Malati euro 250 - Offerte Battesimi del 5/6 euro 270 - Angela e Cristian nel giorno del matrim. euro 200 - Offerta in occas. matrim. euro 100 - Offerte in occas. festa Malati euro 210 - In memoria di Rudilloso Salvatore euro 200

Note di bontà

Offerte cassetta S. Antonio per i poveri euro 180,31 - Daniela per Caritas euro 100

Per Restauri

In occasione Cresima euro 200 - NN euro 80

Chiesa di Somaino
Avanzo SS. Messe euro

15,00 - Offerta per la chiesa euro 50,00 (una mamma)

Chiesa di San Gerardo

Offerte cassetta "restauri" euro 209 - Offerte per esposiz. reliquia euro 230

Dai registri parrocchiali Battesimi

Ortelli Tommaso di Massimiliano e Rebucci Stefania
P.: Giacomini Andrea e Bertolini Gaia

Barone Simone di Innocenzo e Tavasci Sharon
P.: Giardino Innocenzo

Colombo Christian di Stefano e Favino Elisa
P.: Morson Elio e Gardoni Emanuela

Cali Ethan di Salvatore Antonio e Cimbir Natalia
P.: Deberti Eros e Deberti Lara

Badalin Matteo di Marco e Concina Lara
P.: Concina Luciano e Badalin Giovanna

Giannitti Manuel di Nazario e Vecchi Laura
P.: Giannitti Francesco e Vecchi Barbara

Sassi Alessio di Olaf e Mezzedimi Daniela Chiara
P.: Mezzedimi Lorenzo e Ricetti Marusca

Malinverno Alice Silvia di Alessandro e Dassié Maria Grazia
P.: Malinverno Mario e Luciani Gabriella

Grisoni Andrea di Mauro e Infusino Emilia
P.: Colombo Stefano e Cappelletti Katia

Bellemo Elisa di Emanuele e Vaiana Daniela
P.: Casciotta Paolo e Moretti Silvia

Poncia Vanessa Jiuly di Walter e Matrone Giusy
P.: Carnelli Davide e Matrone Mercedes

Matrimoni

Gambino Calogero con **Brembilla Maria Grazia**

Critelli Cristian con **Curatolo Angela**

Morti

Milani Lucia Alda Manuela Macheda di anni 60 - via XXVII Maggio 32

Rossi Nadia ved. Bernasconi di anni 97 - Via Luraschi, 33

Rudilloso Salvatore di anni 73 - Como

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Silvio Bellinello, Omar Corvi, Franco Ghilmetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni.

Impaginazione grafica:
Antonio Bulgheroni, Francesco Novati, Francesca Nichele, Giovanni Niespolo, Tarcisio Nosedà, Francesco De Carli.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 10,50

sostenitore: € 15,50

spedizione postale: € 40,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. 031 944 384 - Fax 031 990 459
vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org